

Via subito a cento cantieri

L'annuncio del governatore: «Ma non basteranno»

DOMENICA 20 MARZO 2011

CONEGLIANO. Accendete una candela a Sant'Antonio, un lumino a Padre Pio, sgranate la corona del rosario della nonna, bruciate l'ulivo come faceva la mamma, fate gli scongiuri se siete superstizioni e anche se non credete a niente incrociate le dita appena comincia a piovere.

L'alluvione può ripetersi di nuovo, non c'è niente da fare per evitarlo: parola del commissario **Luca Zaia**. Quello che servirebbe sono i bacini di laminazione della piena dei fiumi, cioè le aree in cui la piena può espandersi. Grandi laghi da riempire d'acqua a seconda del bisogno. Se ne parla dal 1970, non li vedremo certo prima dell'estate 2011.

«**Non siamo qui a giustificarci** - ha detto il presidente commissario - ma per dire che gli eventi alluvionali che ci sono stati finora **non escludiamo possano ripetersi** nelle prossime settimane o mesi, perché il terreno è talmente imbibito d'acqua che non riceve più».

Zaia parla circondato dal Gotha della difesa del suolo della Regione Veneto. L'intera catena di comando, **tecnica e politica**, è convocata per fare il punto sull'alluvione numero 2 e comunicarlo ai veneti in tempo reale. Ci sono i capi del **Genio Civile** di ogni provincia, i dirigenti regionali di riferimento, il segretario di giunta e il segretario regionale che insieme ai due dirigenti apicali **Mariamo Carraro** e **Roberto Casarin** fanno parte dell'ufficio del commissario, fino agli assessori all'Ambiente **Maurizio Conte** e alla Protezione Civile **Daniele Stival** che con **Zaia** dividono la responsabilità politica dell'emergenza alluvione. A ben guardare manca un meteorologo. Non che sia determinante.

Più grave che non ci sia neanche un geologo, ma si presume che una decina di ingegneri possano supplire a questa assenza. In ogni caso nessuno ha niente da dire, anzi tutti condividono e rafforzano la spiegazione del presidente. **Ne consegue che è oro colato.** «Se qualcuno dice che gli allagamenti sono stati da opere non fatte, gradirei sapere quali sono - scandisce **Zaia** -.

La grande preoccupazione che abbiamo è quella di uscire dalla fase primaverile. E' questo che ho il dovere di dirvi».

Allora, se la colpa è solo di Giove Pluvio, a cosa serve tutto questo apparato, soprattutto a cosa serve il commissario? Ad avviare lavori di ripristino degli argini, un mix di opere di somma urgenza e di manutenzione ordinaria, **un centinaio di progetti** per 85 milioni di euro (pescati dai famosi 300 del governo), **60 dei quali verranno cantierati entro metà aprile** e gli altri **40 prima dell'estate**. Lavori da fare, che **Zaia** annuncia con orgoglio: non servono a fermare l'alluvione ma «se non c'era il commissario non sarebbero stati avviati».

Siamo all'istituto Cerletti di Conegliano, che **Luca Zaia** conosce bene perché qui si è diplomato. L'idea della conferenza stampa è maturata nelle ultime 24 ore, sotto la spinta delle critiche montanti per **l'alluvione numero 2**. Tutta la compagnia è schierata su una tavolata a ferro di cavallo. Sembra una commissione d'esame.

Parla il presidente, poi dà la parola ad ogni ingegnere capo del Genio per un rapporto dalla singola provincia, inclusa Rovigo dove non è successo nulla. Meno male, perché lì c'è il Po, se succede qualcosa agli argini non ci sarebbe tempo per le conferenze stampa.

«**Sfido chiunque a dire che questa alluvione è venuta perché non sono stati fatti dei lavori** - insiste **Zaia** -. Se si allude alle casse di espansione, allora condivido, ma non sono state fatte in 50 anni. **Casse di espansione in Veneto vuol dire almeno 2000 ettari di terreni** da espropriare e allagarli con 2 metri d'acqua mediamente».

Parla delle opere in cantiere: «Per esempio le diaframature degli argini, il che significa piantare dei pali per fare infiltrazioni di cemento su tratti anche di 2-3 km. Ma prima occorre fare i carotaggi, predisporre il progetto e il capitolato e andare in gara avendo ottenuto le autorizzazioni.

Non si può telefonare a una ditta e mandarla a lavorare sugli argini, perché si va in galera. Se qualcuno dice che si può fare, lo nomino mio vice, gli do potere di firma. E spero che abbia anche un po' di patrimonio per rispondere, visto che il controllo va in Corte dei Conti».

E cita come un fiore all'occhiello i 30 milioni che ha dato ai Geni Civili a novembre, da spendere pronta cassa, più i 120 erogati finora ai Comuni per le famiglie e le imprese. «In fiducia, senza avere riscontri come chiederebbe la legge». Con l'aria di dire: vi sembra poco?



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON